Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 225

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 20 settembre 1944-XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La guerra in Occidente

Successi territoriali conseguiti dai germanici contro le forze avversarie lanciate sulle retrovie

Inesausta lotta in tutti i settori

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 19 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nell'Olanda centrale l'avversario ha rafforzato le sue truppe lanciate sulle retrovie del fronte con nuovi sbarchi aerei. Nostri attacchi contro i punti di sbarco guadagnano lentamente terreno nonostante la tenace resistenza nemica.

Dalla testa di ponte di Neerpelt l'avversario ha attaccato con grosse forze corazzate verso nord ed è penetrato in Eindhowen. In accaniti combattimenti da vicino sono stati distrutti 43 carri armati.

A nord-est di Aquisgrana l'avversario ha potuto conseguire solo un lieve guadagno di terreno nonostante il forte impiego di artiglieria e di carri armati. A nord e sud della città sono stati respinti tutti gli attacchi.

Nella zona di Luneville i nostri contrattacchi si svolgono ulteriormente con successo.

Negli altri settori del fronte vengono segnalati solo combattimenti locali.

Con forte impiego di artiglieria e di velivoli il nemico ha anche attaccato Dunkerque e Brest. A Boulogne esso ha potuto entrare [illegible] città dopo gravi combattimenti [illegible] postazioni di batterie. La città [illegible] il porto di Brest sono ormai [illegible] rovine fumanti. Il presidio [illegible] di Krozon e combatte accanitamente.

Puntate nemiche contro Lorient e Saint Nazaire sono fallite. Da un reparto della foce della Gironda un battaglione ha eseguito un assalto sulla città di Sanjou ed ha colà distrutto grandi depositi di carburante del nemico.

Gli anglo-americani hanno continuato anche nella giornata di ieri con continui rinforzi delle truppe avio-trasportate nella zona olandese il tentativo di sfondare le posizioni tedesche sulla bassa Schelda e sul Canale Alberto attaccandole alle spalle e di conseguire contemporaneamente il collegamento con queste forze mediante una puntata dalla testa di ponte di Neerpelt. In tale occasione si sono sviluppati, particolarmente nella zona di Eindhowen, gravi combattimenti nel corso dei quali sono stati distrutti complessivamente 45 carri armati. I britannici subendo gravi perdite hanno fatto affluire continuamente nuovi rinforzi nella zona d'attacco, però essi non sono riusciti, fino alle ore serali, a sfondare le linee di sicurezza tedesche, anche se singoli gruppi corazzati hanno potuto penetrare fino nella parte meridionale. Anche durante la notte sono continuati combattimenti che nel mattino di martedì si sono sviluppati con accanimento.

Nella zona di Endhowen, Arnhem, Niwega i caccia tedeschi e le batterie della contraerea hanno abbattuto ieri 16 caccia di scorta anglo-americani e 39 alianti. I tentativi di sfondamento delle truppe britanniche ed americane avio-trasportate e paracadutisti nella zona di Niwega-Arnhem e di collegarsi fra di loro sono ovunque falliti.

Nella zona fiandrica le truppe canadesi hanno dovuto rinunciare al tentativo di penetrare nella testa di ponte alle foci della Schelda dove hanno subito sensibili perdite. Durissimi combattimenti si sono sviluppati anche a nord-est ed a est di Maastricht dove sono falliti i tentativi di raggiungere l'avanzamento delle posizioni occidentali. Altrettanto conquinto a perdite è stato l'attacco da occidente e da sud in direzione di Aquisgrana contro [illegible] stato lo sforzo a sud, a Stolberg che si trova sempre saldamente in mano tedesca, di guadagnare spazio.

Sul rimanente fronte occidentale, fronte a zona di Luneville, [illegible] il contrattacco tedesco ha fatto buoni progressi, non si sono avuti combattimenti di maggiore entità.

L'attacco in grande stile delle formazioni condotti contro Boulogne è continuato. Gli attaccanti hanno subito nel fuoco di sbarramento tedesco nuovamente gravi perdite.

Contro Dunkerque sono stati condotti soltanto deboli attacchi [illegible].

Dalle rimanenti zone fortificate della Bretagna e sulla strada di Calais si segnala soltanto fuoco di artiglieria.

tedeschi che combattono ancora tra le rovine fumanti di Brest e i presidi delle altre basi costiere della Bretagna tengono impegnate quattro divisioni nord-americane.

Sul Passo di Calais dove i presidi di Boulogne, Calais e Dunkerque che tengono impegnate cinque divisioni avversarie, i canadesi hanno continuato ad esercitare la loro forte pressione. L'avversario ha concentrato in quella zona altre batterie pesanti che bombardano ininterrottamente le opere fortificate di Calais. Le batterie costiere della Marina tedesca «Grosser Kurfürst» e «Todt» e «Lindemann» hanno risposto al fuoco riducendo al silenzio due cannoni pesanti nemici e distruggendo tutte le loro munizioni.

Il nemico ha inoltre attaccato con reparti di fanteria e corazzati in direzione di Dunkerque dove le infiltrazioni locali davanti alle linee tedesche sono state limitate.

Davanti alle basi fortificate del Passo di Calais sono in tal modo impegnate, lontane dal fronte principale, dieci divisioni nemiche. Il significato di questo enorme concentramento di truppe viene rilevato dal fatto che tutte le forze avversarie dislocate nel Belgio settentrionale ammontano a circa 12 divisioni. L'eroica resistenza delle truppe tedesche sulle basi costiere indebolisce sensibilmente la forza avversaria sul fronte principale.

Le "V. 1,, su Londra

Gli impianti della "Reuter,, colpiti e danneggiati

BERNA, 19 settembre.

Anche nella notte su martedì le bombe volanti, sono cadute sull'Inghilterra meridionale e nella zona di Londra, ed hanno provocato, secondo l'Agenzia britannica di informazioni, danni e perdite.

La «Reuter» ha improvvisamente interrotto le trasmissioni durante la notte del 17 settembre e le ha riprese soltanto ieri alle ore 11. Tuttavia il servizio per l'Oriente, il servizio per l'America del Nord, per l'America Centrale e per l'America Latina non ha funzionato.

Sono state interrotte le trasmissioni sia sulle onde lunghe che sulle onde corte. Dopo la ripresa delle diffusioni la «Reuter» ha trasmesso notizie vecchie di più giorni.

Da Lisbona si apprende che ciò è stato provocato dall'intenso bombardamento germanico di questi ultimi giorni, durante il quale sono stati colpiti gli impianti della «Reuter».

Informano da Londra che il ministro del combustibili G. Lloyd ha riferito che 756 tubi di gas sono stati danneggiati durante gli attacchi delle bombe volanti.

Il famoso gasometro all'estremità del recinto del gioco della palla ovale è stato colpito.

I presidi costieri germanici tengono testa vattorosamente a dieci Divisioni avversarie

BERLINO, 19 settembre.

Malgrado i continui gravi bombardamenti i reparti tedeschi continuano la lotta nella zona a oriente di Brest. Anche nella giornata di domenica essi hanno inflitto all'avversario, che ha attaccato da occidente contro la base dei sottomarini, altissime perdite. Paracadutisti, granatieri e marinai sono riusciti ad eliminare tutte le infiltrazioni.

La pressione esercitata da parecchi giorni dall'avversario contro la penisola di Krozon si è accentuata ulteriormente. Anche nelle posizioni immediatamente ad est di Krozon il nemico è stato affrontato in sanguinosi corpo a corpo. I reparti

Una smentita finnica a un preteso bombardamento da parte di una nave tedesca

STOCCOLMA, 19 settembre.

La notizia diramata da fonte neutrale su presunto bombardamento della principale isola del gruppo delle Aland da parte di una nave da guerra germanica viene smentita categoricamente dal comando della difesa costiera finlandese. Una inchiesta subito eseguita ha appurato che la notizia è priva di ogni fondamento.

L'evacuazione verso la Svezia della popolazione finnica

OSLO, 19 settembre.

Il corrispondente del *Morgon Tidningen* a Kaparanda afferma che l'evacuazione della popolazione finlandese verso la Svezia continua. 2600 persone e 873 capi di bestiame hanno varcato nella giornata di domenica il fiume Toeno.

Risposta giapponese alle decisioni di Quebec

TOKIO, 19 settembre.

Un portavoce del governo nipponico definisce il comunicato della conferenza di Quebec come un tipico esempio di propaganda. Egli ha poi riportato la recente dichiarazione del Primo Ministro e del ministro della Marina nipponici i quali hanno affermato che il Giappone attende l'offensiva in terra e in mare del nemico per potergli infliggere il colpo decisivo.

I delegati finlandesi a colloquio con Molotov

STOCCOLMA, 19 settembre.

Secondo una notizia della «TT» da Helsinki il ministro degli esteri finlandese [illegible] che i delegati finnici hanno avuto una lunga conferenza con Molotov il 17 settembre sera.

Anche l'ambasciatore britannico avrebbe preso parte alle trattative.

Gli "alleati,, tentano di forzare la neutralità svedese

STOCCOLMA, 19 settembre.

Lo *Svenska Morgonbladet* osserva in un articolo che sembra che da parte «alleata» si tenti di forzare la Svezia ad una partecipazione alla guerra. Il Governo svedese ha però decisamente risposto alle richieste «alleate» di aver la intenzione di continuare la sua strada nella neutralità.

Che questo fatto sia naturale non occorre menzionarlo. Sarebbe molto strano e indegno se la Svezia stracciasse in questo momento tutte le dichiarazioni di neutralità fatte nel corso della guerra.

Un tragico episodio di banditismo in Piemonte

Com'è avvenuto il recupero della salma del dott. Manganiello

TORINO, 19 settembre.

Sul tragico episodio che ha portato al recupero delle salme del Capo della provincia, dott. Raffaele Manganiello, e dei suoi compagni, da parte di un reparto armato della G.N.R., della Guardia del Duce, di fascisti di Torino della Brigata «Capelli» e di fascisti fiorentini agli ordini del Federale di Torino, dott. Solaro e del Federale di Firenze, dott. Polvani si hanno i seguenti particolari.

Il dott. Solaro, giunto nella notte al Quartier Generale ed il dott. Polvani [illegible] si portavano immediatamente nella zona dove era stato compiuto il delitto. Avuta indicazione che le salme si trovavano nel cimitero di Vallo, vi si recavano per ritirarle. [illegible] un'imboscata che veniva sventata energicamente. [illegible] al suo seguito, il brigadiere Gabriellini, ed assieme ad una signora che aveva chiesto ospitalità in macchina per raggiungere Torino. [illegible] in località Mazzè presso un cascinale, vicino al fiume Dora, [illegible] e poi gettate nel fiume.

All'ultimatum del dott. Solaro [illegible] stata trascinata lontano dalle correnti. La spedizione, portatasi sul luogo dell'eccidio in località Mazzè, procedeva alla rappresaglia nel cascinale dove era stato chiuso il dott. Manganiello. Tutte le azioni di rappresaglia hanno avuto luogo unicamente contro elementi responsabili o corresponsabili del delitto. Quando le salme, allo scadere dell'«ultimatum» furono portate sulla piazza antistante la chiesa di Ronghissone, gli abitanti si riversarono tutti sulla piazza deponendo fiori. Una commissione di cittadini, si rivolse al Federale di Torino dicendo: «Noi abbiamo conosciuto i banditi, conosciamo voi dinanzi a queste tre salme. Vi assicuriamo che l'episodio ci ha aperto gli occhi e abbiamo capito da che parte sia la causa giusta».

Il popolo torinese ha tributato questo pomeriggio le estreme onoranze alla salma del dott. Manganiello, accumunando nell'omaggio le altre vittime che assieme a lui divisero la tragica sorte.

Il momento attuale in un esame del gen. Dittmar

BERLINO, 19 settembre.

Con serena obiettività e competenza, il generale Dittmar esamina la situazione militare sui vari fronti di guerra traendone le logiche conseguenze.

Noi poniamo in testa dell'odierno nostro esame della situazione una frase pronunciata dal ministro dott. Goebbels in questi giorni alla base di un colloquio tenuto in un circolo ristretto. Essa definisce in modo esatto la situazione in cui ci troviamo. «Res venit ad triarios», vale a dire la lotta è giunta oppure giunge ai triari». [illegible] ha la sua origine in alcune [illegible] della falange dell'antica Roma.

Nel loro ordine di battaglia i manipoli (vale a dire le compagnie) dei triari erano schierati in profondità dietro gli «astati» e [illegible] «principes». [illegible]

[illegible] in maniera che la decisione si trova in mano dei triari.

Con particolare grave preoccupazione il nostro sguardo è volto in questo momento all'Occidente. Gli inglesi e soprattutto gli americani hanno qui fatto uso della loro superiorità di unità e di mezzi di combattimento in maniera che permette di paragonare la situazione con quella da noi creata con lo sfondamento della linea Maginot e la conseguente nostra avanzata alle foce della Somme nel 1940.

Nel parallelo dei due avvenimenti si vede come in operazioni del genere soglia essere superiore a tutti gli altri problemi lo sfruttamento conseguente di tutti i mezzi tecnici e l'impiego integrale di tutte le forze spirituali nell'avanzata. Su questo terreno noi siamo stati quattro anni or sono maestri indiscutibili. Ora si cerca di batterci con le stesse armi che noi, almeno in senso spirituale, abbiamo creato.

A questo proposito conviene tuttavia tener presente che noi allora raggiungemmo una vittoria schiacciante contro un nemico la cui forza complessiva non era di molto inferiore alla nostra. I frutti operativi che ora i nostri nemici in Occidente raccolgono non sono su di un avversario neppure lontanamente eguale di forze, non sono il risultato di un migliore comando, più audace e conseguente. Noi dobbiamo pensare solo con amarezza a ciò che sarebbe avvenuto se noi fossimo stati in grado di fronteggiare a tempo inglesi e americani con una proporzione di forze che anche solo approssimativamente si fosse avvicinata, in senso inverso, a quella del 1940.

Queste non sono oziose o dannose sottigliezze, perchè inutili. Al contrario! Esse c'insegnano che ancora una volta, esattamente come in Oriente, è la scarsezza dei mezzi che oggi c'impediece quel successo che prima, in rapporti di maggiore eguaglianza, non potè esserci seriamente contestato. Questa affermazione non è lo sfogo di una qualche ambizione militare che, per non dover ammainare la sua bandiera davanti il presente, si rifugia nel passato. Al contrario: noi riconosciamo senz'altro che le attività operative, principalmente degli americani nella preparazione ed esecuzione della loro campagna in Francia, sono state tenute ad una notevole altezza. Ma appunto per questa ragione le prestazioni delle nostre Armate attualmente combattenti in Occidente, hanno il loro particolare peso. Ciò che qui fu compiuto dai soldati tedeschi in una lotta in cui tutte le premesse esterne — numero, armamento, possibilità di rifornimenti — erano per noi le più sfavorevoli, dove per i resti di Divisioni tedesche da noi in campo dovettero misurarsi con unità nemiche fresche e sempre rinnovantesi, è tale da dare nuovo alimento alla nostra ambizione.

Certo per questo le ferite inferte non sono meno dolorose. [illegible] to di quanto avviene in Occidente non potremmo affermarlo. Ciò che è accaduto non può essere considerato, neppure alla luce di quanto noi sappiamo, che una di quelle necessità che spingono il corso della guerra in una data direzione. Non dobbiamo dimenticare mai che le decisioni strategiche non sono ogni giorno che la scelta, secondo ogni previsione umana, del male minore, il più delle volte fra molti che ci minacciano.

Noi ci troviamo ora davanti a nuove necessità. Abbiamo occupato per anni con le nostre limitate forze immensi territori all'Est e all'Ovest, abbiamo tratto anche vantaggi per formare una notevole riserva di materiale in vari campi dell'economia bellica e costretto gli avversari a una riconquista con gravissime perdite. Questi sono, nel bilancio complessivo di questa guerra fattori positivi.

Noi combattiamo ora su un territorio notevolmente ridotto. Sarebbe fuor di posto presentare questa situazione come desiderabile o comunque voluta. Il popolo tedesco non è di memoria così corta da lasciarsi giocare con simili argomenti. Ma anche questo è certo, che un maggior equilibrio fra potenziale bellico e spazio, più chiaramente tra numero e valore combattivo delle unità disponibili da una parte ed estensione dei fronti che devono essere tenuti dall'altra, si dimostra vantaggioso per colui che le circostanze costringono a stare sulla difensiva. Se ora tutte le nostre energie, come conseguenza dell'integrale sfruttamento, che costituisce la mèta di tutti i nostri sforzi di quest'ultimo tempo, si porranno in difesa su linee raccorciate e preventivamente preparate, accadrà — ne siamo sicuri — che l'equilibrio ora perduto in Occidente potrà ricostituirsi nella stessa maniera che si è ricostituito quello del fronte orientale.

Nessuno vorrà negare che fino al raggiungimento di una nuova stabilizzazione anche del fronte occidentale, saranno necessari sforzi inauditi e una straordinaria tenacia. In ciò non deve ostacolarci alcuna recriminazione perchè non si è potuto fare prima ciò che ora si fa. Recriminazioni del genere aggravano la situazione, senza condurci alla mèta. Tutti abbiamo una parte di responsabilità per quanto è avvenuto, perchè troppo radicata è in ogni tedesco la tendenza alla perfezione anche nelle cose secondarie, e siamo tentati a sopravvalutare i compiti della nostra cerchia di attività. Non dimentichiamo neppure che le esigenze, la sicurezza, l'amministrazione e lo sfruttamento di territori già da noi conquistati occuparono, anche per compiti non strettamente militari, numerose forze, che così erano sottratte agli immediati scopi di guerra. Per questi scopi ci è occorsa un'organizzazione assai complessa. Se ora questi compiti, come tanti altri, sono cessati, ciò può concorrere notevolmente a porre la nostra immediata personale attrezzatura bellica sulla vasta base necessaria.

Perchè questo punto di vista rimane decisivo nella nostra situazione in ogni caso. Guadagnare il tempo che ci è necessario per la sua realizzazione, è la legge strategica che ci è imposta in questo momento. Tutto il resto viene poi. Lo ripetiamo ancora una volta: le nostre unità hanno abbastanza spesso e abbastanza a lungo dovuto battersi e trarsi d'impaccio senza sufficiente alimentazione della battaglia. Allora mancarono, per ritornare al paragone da cui siamo partiti, i triari, senza i quali l'ordine di battaglia dei romani era incompleto. Noi intendiamo alludere, in senso ristretto e non metaforico, tanto alle forze del cielo che a quelle sui fronti. Noi dovremo, e potremo anche, procurarci ciò che ci manca. «Res venit ad triarios!». Ciò può anche voler dire: «E' passato il tempo dei riguardi ingiustificati».

Se ci si domanda quale sia il senso di questi sforzi, rispondiamo che noi vediamo chiaramente il senso del risultato della «levée en masse». Una Nazione tedesca decisa all'estremo è lanciata nella lotta con nuovi forti compiti: è l'unico fattore contro cui deve infrangersi anche la più aspra volontà di distruzione dei nostri nemici.

La difesa tedesca sul fronte italiano contiene validamente la pressione nemica

Alterne vicende dei combattimenti all'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 19 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia continuano con indiminuita violenza le dure battaglie difensive nella zona a nord di Firenze e sull'Adriatico. Nel corso dei combattimenti il nemico ha potuto conseguire infiltrazioni nelle nostre posizioni che sono state bloccate. Il tentato sfondamento è stato anche ieri frustrato. I duri combattimenti continuano da ambo le parti.

Dal confine nord-occidentale romeno contrattacchi di reparti ungheresi e tedeschi hanno ricacciato indietro il nemico fino alla zona di Teneschburg, ad est di Arad e a sud est di Grossvardein. Presso Thorenburg e nella zona settentrionale della cima Szeklen sono falliti gli attacchi di diverse divisioni sovietiche di fanteria.

Anche presso Sanok e Krosno il nemico che attacca di nuovo è stato respinto in contrattacco. In un punto sono stati distrutti 24 carri armati sovietici infiltratisi.

A nord est di Varsavia attacchi sovietici sono rimasti senza successo.

A sud-ovest di Mitau le nostre truppe hanno distrutto 29 carri armati durante la difesa da contrattacchi nemici.

In Lettonia ed Estonia le nostre truppe, che combattono tenacemente, hanno frustrato anche ieri tentativi di sfondamento nemici ed hanno distrutto negli ultimi due giorni 149 carri armati.

Bombardieri terroristici nemici hanno diretto attacchi contro Nesermünde e Budapest nonchè contro altre località sul territorio ungherese e serbo.

Cacciatori e artiglieria antiaerea della Luftwaffe hanno abbattuto 19 velivoli nemici.

Sul fronte italiano, con lo sfruttamento di tutte le forze, con l'afflusso di formazioni fresche nonchè con l'impiego di enormi masse di materiale, gli «alleati» hanno continuato la loro offensiva negli epicentri a nord di Firenze e nel settore adriatico. Anche nella giornata di ieri essi non sono riusciti a sfondare il fronte tedesco. Alcune piccole infiltrazioni sono state bloccate. Inoltre, ai due lati del Passo della Futa si sono arenati tutti gli attacchi. Gli «alleati» hanno potuto guadagnare alcune alture ad est del Passo di Giovo dopo che i difensori tedeschi, a causa del fuoco di artiglieria nemico straordinariamente violento, hanno dovuto arretrare le loro primissime linee. Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti sul pendio occidentale e meridionale del Monte Pratone. Un gruppo da combattimento britannico è colà penetrato fino nelle postazioni delle artiglierie tedesche, ma i cannonieri tedeschi si sono dimostrati abili anche nella lotta corpo a corpo, rigettando gli attaccanti nella valle.

A sud della strada di Borgo San Lorenzo verso nord-est è andato perduto il ponte Allocchi dopo duri alterni combattimenti. Le truppe tedesche sganciatesi lentamente, sono state accolte nella seconda linea ed hanno bloccato l'infiltrazione saldamente. Un'altra formazione germanica è riuscita a riconquistare in contrattacco il monte Mezzano sul quale il nemico si era fortemente attestato.

Ad est di San Marino le divisioni corazzate canadesi sono penetrate nelle posizioni tedesche, ma dopo alterni combattimenti sono state contenute. Il nemico ha perduto qui nella giornata di ieri 28 carri armati e 19 autoblinde.

Sul fronte orientale, tra la Vistola ed il Bug, i sovietici hanno nuovamente attaccato con rilevanti forze in direzione di Varsavia, dove si sono incontrati con formazioni dell'esercito delle Waffen SS e ungheresi, dalle quali essi sono stati rigettati con gravi perdite. Anche qui i bolscevichi hanno abbandonato sul terreno diversi carri armati e numerosi morti senza raggiungere nemmeno lontanamente il loro obiettivo.

Presso Sanok l'epicentro dei combattimenti si è spostato nella zona ad est dell'alto San.

Nella zona di un Corpo d'Armata i bolscevichi hanno perduto, nel periodo dall'8 al 16 settembre, 117 carri armati. Lungo il rimanente fronte dei Carpazi fino all'estremo lembo degli Szekeli, si è svolta soltanto lieve attività combattiva. Anche presso Thorenburg le nostre truppe hanno respinto nuovi attacchi nemici.

Sulla frontiera nord-occidentale della Romania formazioni ungheresi e tedesche hanno respinto attacchi del nemico rigettandoli ad est di Arad e a sud est di Varadino. La Luftwaffe è intervenuta nei combattimenti e nella lotta contro il transito di rifornimento e contro altri obiettivi nella zona romena.

Nell'estremo nord i bolscevichi hanno continuato senza successo i loro tentativi di sfondamento impiegando la loro arma aerea contro le truppe germaniche. I velivoli da caccia tedeschi hanno abbattuto sulla costa della Norvegia settentrionale 13 bombardieri bolscevichi. I caccia tedeschi dal Mar Glaciale hanno abbattuto negli ultimi tre giorni 34 velivoli nemici.

Sebbene i bolscevichi abbiano gettato ulteriori formazioni di carri armati nella lotta ed abbiano fatto affluire numerose batterie e lanciagranate e siano stati continuamente appoggiati dall'aria, anche nella giornata di ieri essi non hanno potuto conseguire nuovi progressi visibili su tutto il fronte orientale.

I tentativi di sfondamento del gruppo di forze accerchiate a nord di Bauske sono stati sventati e sono stati catturati oltre cento prigionieri. Il cuneo d'attacco a sud di Valdone è stato preso da occidente e da oriente nella morsa della tenaglia dei carri armati tedeschi e così ha potuto essere nuovamente liberato un gruppo da combattimento tedesco temporaneamente accerchiato. Durante il rastrellamento del terreno riconquistato, sono stati eliminati numerosi nidi di resistenza bolscevichi e catturati 24 cannoni. Contemporaneamente il forte contrattacco tedesco dalla zona ad occidente di Mitau è penetrato, malgrado la tenace resistenza verso oriente.

Tra Walk ed il lago di Wirz formazioni corazzate sovietiche, dopo alterni combattimenti, sono state ricacciate con la distruzione di 19 carri armati. In duri combattimenti corpo a corpo è stata liberata la cittadina di Toerva nella quale il giorno precedente erano penetrati gruppi da combattimento bolscevichi. Il numero dei carri armati sovietici distrutti negli ultimi due giorni nel settore settentrionale ammonti già a cinquantatrè.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Clamoroso incidente al processo Caruso - La folla in furore si impadronisce del direttore di «Regina Coeli» e lo annega nel Tevere

LISBONA, 19 settembre.

L'impotenza del cosiddetto governo Bonomi ad esercitare anche una parvenza di autorità e gli effetti della violenta campagna di odio imperversante nell'Italia invasa, ha avuto un tragico epilogo a Roma in occasione del processo Caruso. Una folla di donne e ragazzi ha invaso la sala delle udienze e, travolta la forza pubblica, ha tentato di impadronirsi dell'imputato.

Il presidente è stato costretto a rinviare la seduta e la corte si è precipitosamente ritirata, ma la folla ha continuato a tumultuare inveendo contro tutto e contro tutti. Riconosciuto poi fra i testi l'ex direttore di «Regina Coeli» Carretta, se ne è impadronita e lo ha trasportato fuori dell'aula malmenandolo e percuotendolo a sangue senza che i carabinieri presenti osassero intervenire. Il corpo del disgraziato è stato quindi gettato nel Tevere. Gruppi di scalmanati lo hanno seguito poi con una barca finendolo a colpi di remo. Il cadavere è stato trascinato fino all'ingresso delle carceri, dove è stato appeso con la testa all'ingiù.

Prendendo lo spunto da ciò, il conte Sforza, che sotto molti aspetti è complice della folla con la sua opera di continua istigazione all'odio, ha dichiarato alla *Reuter* che la colpa di quanto è avvenuto è da attribuirsi ai fascisti. La malafede di Sforza è stata così evidente che il *Notiziario* delle Nazioni Unite ha affermato che il Carretta aveva infuriato i presenti per il suo atteggiamento arrogante sul banco dei testimoni.

La *Reuter*, sempre compiacente nel sostenere l'operato del cosiddetto governo Bonomi, ha questa volta sentito la necessità di scindere la responsabilità delle autorità «alleate» da quella del governo italiano. Un comunicato semi-ufficiale che l'Agenzia dirama, precisa infatti che i membri della commissione «alleata» di controllo sono intervenuti al processo solo in qualità di osservatori.

Anche l'*Osservatore Romano* non ha potuto passare sotto silenzio l'episodio e scrive: «Se questa barbara usanza non dovesse finire, si arriverà ad un punto in cui tutto sarà messo in pericolo».

Il macabro episodio verificatosi all'inizio del processo ha provocato enorme impressione nell'Urbe ed ha preoccupato enormemente le autorità di occupazione.

In una riunione tenuta presso il Gabinetto dell'alta corte di giustizia riunitasi alle ore 10 e terminata tre ore dopo, sono intervenute numerose autorità del cosiddetto governo Bonomi, della commissione di epurazione, nonchè numerosi membri della commissione «alleata» di controllo.

Notizie non confermate, lasciano presumere che il processo si svolgerà in una sala più piccola e dinanzi a un pubblico più ristretto. Le autorità «alleate» hanno invitato il governo ad assicurare il servizio di ordine pubblico. Il comandante della polizia «alleata» di Roma sarà costretto ad intervenire direttamente con i suoi uomini se le autorità italiane non si metteranno in condizione di evitare ulteriori incidenti.

Previsioni statunitensi pel fabbisogno nel dopoguerra delle forze armate americane

LISBONA, 19 settembre.

Si ha da New York, che il membro del sottocomitato del senato per le requisizioni per l'esercito e la marina, senatore E. Thomas, ha predetto oggi che gli Stati Uniti avranno bisogno di tre o quattro milioni di uomini per le forze armate immediatamente dopo la guerra ed ha soggiunto di non poter ammettere l'esistenza di una forza inferiore ai due milioni di uomini per cinque, otto o dieci anni dopo la guerra, per le esigenze imperialistiche statunitensi.

Tre navi americane affondate nell'Atlantico

STOCCOLMA, 19 settembre.

Secondo un dispaccio della *Associated Press* da Washington, sono andati perduti durante il recente temporale nell'Atlantico, il cacciatorpediniere «Warrington» e le navi di guardia costiere «Jackson» e «Bedlos».

Soltanto pochissimi si sono salvati.

Crescente interesse a Washington per la "povera,, Abissinia

STOCCOLMA, 19 settembre.

Secondo una notizia da Addis Abeba il governo statunitense dimostra un interesse sempre maggiore per l'Abissinia.

Una commissione nord-americana di esperti economici e tecnici è stata incaricata di studiare il suolo e le possibilità commerciali dell'Abissinia.

Le battaglie d'Europa

BERLINO, 19 settembre.

Il collaboratore militare del D. N. B. dott. Max Krull così descrive la situazione sui fronti:

Gli avvenimenti dell'Olanda centrale oscurano sempre tutti quelli degli altri fronti. Gli sforzi degli «alleati» che volevano effettuare con l'impiego di grandi masse di truppe lo sfondamento nella pianura tedesca e così aggirare la linea difensiva sulla riva destra del Reno, malgrado gli sforzi dei distaccamenti lanciati dall'aria e malgrado l'impiego di tutte le armi, compresi piccoli carri armati avio-trasportati, nella prima fase dei combattimenti non hanno condotto finora nemmeno a quel successo che sarebbe il collegamento delle punte corazzate con le truppe avio-trasportate.

Dalla testa di ponte di Neerpelt il nemico che è penetrato con gravi perdite di carri armati fino alla parte meridionale di Heindwen, non ha potuto però collegarsi con il gruppo di paracadutisti lanciati a nord della città. Il movimento di sorpresa che di solito usa rafforzare all'inizio le prospettive di successo, è completamente eliminato. Ai comandanti tedeschi sono stati impartiti ordini secondo i quali essi debbono cercare di tenere staccati i singoli gruppi avio-trasportati e di annientarli singolarmente. Così una considerevole parte dei gruppi nemici accerchiati è stata già annientata. Anche la difesa aerea è stata rafforzata. Già durante la giornata di ieri circa un terzo degli alianti impiegati è stato distrutto o catturato, in parte già abbattuto nell'aria, altri hanno trovato la loro fine nei campi di mine o con la loro distruzione appena atterrati.

Quale zone di atterraggio il comando alleato aveva scelto il triangolo Tilburg-Mannheim-Maastricht, un territorio dunque di circa 2500 chilometri quadrati. I punti di concentrazione, secondo i movimenti finora osservati, sono Heindhowen-Arnheim. E' evidente però che la entità di queste operazioni nasconde grandi pericoli per uno spezzettamento delle truppe nemiche avio-trasportate, ciò che si riscontra già nelle difficoltà di rifornimento e particolarmente laddove singoli gruppi accerchiati hanno dovuto cessare la lotta a causa della mancanza di munizioni.

Si deve aspettarsi che il nemico intensificherà ancora più questa offensiva combinata poichè le condizioni meteorologiche autunnali potrebbero fare arenare l'offensiva senza nemmeno poter raggiungere l'agognata zona industriale olandese.

I comunicati nemici secondo i quali sarebbero stati sbarcati finora dietro il fronte tedesco quindici divisioni, sono un'esagerazione propagandistica che dovrebbe fare impressione sulla popolazione.

Se fosse il caso l'avversario avrebbe dovuto conseguire successi più rilevanti.

I combattimenti a sud, a sud-est e a nord ovest di Aquisgrana si fanno sempre più accaniti. Le truppe tedesche spiegano tutte le forze nella difensiva e nel contrattacco, di modo che il nemico non ha potuto realizzare nessun guadagno di terreno. Altrettanto le formazioni tedesche a nord-ovest di Treviri hanno conseguito un rilevante successo difensivo. Un attacco tedesco di carattere locale in direzione di Luneville ha condotto allo sbaragliamento di parecchi gruppi da combattimento nemici.

In Italia la battaglia si avvia verso un nuovo punto culminante. I combattimenti a nord di Firenze hanno favorito l'avversario con qualche nuova infiltrazione ed acquistano a sud di Rimini una forma seria, ma non hanno però condotto ad uno sfondamento del fronte tedesco.

Sebbene i sovietici nella zona baltica continuino a sacrificare in continue ondate d'attacco quasi sessanta divisioni, un mutamento degli attacchi nei quattro epicentri di questi combattimenti non si può osservare. Tutto è rimasto ai piccoli successi iniziali. La prima fase dei combattimenti è terminata dopo cinque giorni con un netto successo difensivo tedesco. Il Comando tedesco, per un migliore sfruttamento del terreno ed il risparmio di riserve, ha effettuato un raccorciamento delle linee del fronte. A questo insuccesso dei sovietici ha contribuito il fatto che il soldato bolscevico in Estonia e nella Lettonia ha la sensazione di combattere sul suolo straniero.

Degni di rilievo sono anche i successi delle armi delle truppe riunite tedesco-ungheresi alla frontiera della Romania e nella zona della Transilvania.

Sulla Vistola e sul San è subentrata una pausa nei combattimenti.

Cosa risponderesti

Può capitare, come a me personalmente capitò, d'incontrare persone anziane che pare guardino il mondo e le vicende con animo assente, imbevuto di ricordi dei loro anni; appartato nella carcassa affaticata ma senza conquiste, si compiacciono se sorti umane sembrano tenedere a esperienze passate e sospirano: «Ah se tornassimo ai nostri tempi!» può capitare, dicevo che guardino ai nostri venti anni con indulgente compassione, lamentino nell'accoramento di diminuirti, intimorirti «Povera gioventù»; con la mano sulla spalla vorrebbero quasi aiutarti a vivere: «Hai dieci anni di vita coscenti e sei minimo in quanto a l'esperienza, rovinata in tanti anni di guerra inutile».

E tu? Ecco che cosa risponderesti: Sono bastati soli dieci anni di vita a farci improvvisamente uomini con premature esperienze che secoli di grande importanza quale il nostro, trascina seco e distribuisce senza distinzioni. Non siamo affatto, minime esperienze; già svegli di fronte ai gravi problemi, adduciamo la nostra giovanile attività come capace di risolverli, e saremmo altrettanto fieri e riconoscenti alla sorte se da tale nostro patrimonio che ci abbellisce e conforta (o almeno così dovrebbe) coloro che guardano alla giovinezza come ad una promessa, sorgesse il premio delle nostre fatiche: vedessimo unita la nostra gente, onorata la nostra bandiera. Lamentiamo sofferenze barbarie, infauste sorti, illecite cure, ma quale più promettennte creazione viene dal dolore che ingigantisce gli uomini forti? Quale più onorevole vittoria di esserci liberati da stanchezze, dalle sfiducie, da voci che non siano quelle della coscienza e del più sacro dovere: salvare la Patria!

Solamente se sappiamo oggi tutto accettare, offese, rinunce, senza fallire, cresceremo domani in capacità. Il piegarsi sarà inutile, come è condannevole negare le nostre possibilità e naufragare in cupi avvilimenti. E' pure vero che molto ci disgusta: siamo diversi dai giovani di tempi pacifici invitanti con spassi e frizzi a divertimenti ed avventure, insipidi chi di noi s'accorge d'altri beni; non siamo così facili, chè sono superiori conquiste crudeltà e terrori di una guerra voluta da chi non seppe prevenirla con la pratica della giustizia per timore di perdere in potenza, ed ora vanta aiuti e impegnativi sforzi, su toni propagandistici, come promessa di quanto già negò a danno dell'intera Europa, per ora sottometterla dopo averla piagata. Attraverso vicende propizie ed avverse scopriamo negli uomini, tanto più deboli quanto più evidente affiora l'estremo pericolo, due forze a travolgerli nella bassezza e grettezza: interesse e paura. O si aggrappano ad una causa ingiusta ma vincitrice al momento, o ammutoliscono; non si accorgono di coprire un'attività bassa e umiliante quale è quella dello schiavo. Così questa guerra ha dimostrato, riassunti in poco tempo gli ordinari frutti di faticose esperienze d'anni, quanto osano uomini vili. Conosciamo le fughe, anzi il termine d'eufemica è «sfollamento» di molti giovani decrepiti, inutili esseri senza volontà, poichè rinunziano al primo dovere: comportarsi da Italiani. Giudichiamo i tradimenti inevitabili conseguenze di istinti sleali; gli assassinii conseguenze di paura (chè la paura ha una sua forma di coraggio).

«Tale condotta aggressiva è buona per la futura comunità» questi schiavi in potenza dicono: e sanno che il paradiso sarà di padroni stranieri, mentre coloro ch'essi sopprimono giurano alla nostra bandiera.

Non ci serve la loro pietà, nè ci diminuisce il loro disprezzo; il nostro giuramento è ricostruire in tanto spasimo del mondo, anzitutto la fede nel ricominciamento.

Non confondiamo infauste battaglie con sconfitte, ritirata con fuga; rimaniamo fedeli a noi stessi; una sola realtà ci aiuta a proseguire nella nostra fatica: l'Italia Repubblicana.

Ausiliaria D. V.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-30

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 28, 1 p. Tel. 2-11 e 5-29

Eliminare entro oggi le coltivazioni ai margini delle strade

Rammentiamo che, d'ordine dell'autorità militare germanica, entro oggi 20 settembre è fatto obbligo ai proprietari o possessori di terreno di eliminare le coltivazioni di granoturco e di girasole e tutte le piante cespugliose che possono servire di nascondiglio su una fascia di 200 metri di profondità ai lati delle strade sottoindicate, per il tratto compreso nella giurisdizione del Comune di Gorizia:

Gorizia - Santa Lucia; Gorizia - Aidussina; Gorizia - Montesanto; Gorizia - Gradisca; Gorizia - Udine.

Lo stesso obbligo sussiste per i tratti delle linee ferroviarie: Udine - Gorizia; Sagrado - Gorizia; Montespino - San Daniele.

E' necessario inoltre che le piante suindicate vengano eliminate entro il 20 corrente per un raggio di 200 metri intorno a tutti gli alloggiamenti e impianti della Wehrmacht e della Polizia.

Nelle striscie di territorio sopra indicato è vietato impiantare coltivazioni che limitano la visuale.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Il decimo anno di episcopato goriziano di mons. Carlo Margotti

Dieci anni fa faceva solenne ingresso nella nostra Archidiocesi mons. Carlo Margotti, nominato Principe Arcivescovo di Gorizia.

Nella ricorrenza decennale dell'episcopio del Presule si è costituito, com'è noto, un apposito comitato che, dato il momento che si attraversa, ha fissato un programma di preghiere e di carità.

In tutte le chiese, pertanto dell'Archidiocesi, nell'ora fissata dai singoli parroci o rettori, si terrà domani giovedì, venerdì e sabato un triduo di preghiere e di predicazione.

Venerdì 22 settembre alle ore 15.30 tutte le religiose della città converranno a Notre Dame per presentare all'Arcivescovo i loro auguri e per assistere alla solenne funzione eucaristica che si svolgerà nella Cappella.

Sabato 23 alle ore 17 tutto il clero secolare e regolare, la Consulta Diocesana di A. C., le presidenze delle associazioni cittadine di A. C. le rappresentanze delle Pie Unioni converranno in Arcivescovado per presentare gli auguri al Presule.

Domenica 24 tutti i sopradetti sono invitati in Duomo alle ore 9 per il solenne Pontificale e per il «Te Deum».

I Canonici onorari indosseranno la veste paonazza, il cingolo, il rocchetto, la croce, la mitra e il paramento loro assegnato.

Assisteranno al trono i monsignori Buttò, Agostini e Valdemarin. Fungeranno da Diacono e Suddiacono i dott. Paolica e Monti.

Danni alle piantagioni durante gli allarmi

Un richiamo del Municipio

Persone abitanti nelle zone periferiche della città si rifugiano spesso, durante gli allarmi aerei nelle campagne adiacenti.

In tali occasioni non si fanno scrupolo di asportare prodotti agricoli d'ogni specie, come frutta, ortaggi, granoturco ed altro. Inoltre calpestano le colture, spezzano rami degli alberi per cogliere qualche mela, strappono un intero tralcio per un grappolo d'uva; cagionano quindi, senza alcun riguardo danni d'ogni specie alle piantagioni.

Questo stato di cose deve assolutamente cessare e pertanto il Municipio diffida tutti i cittadini ad astenersi da simili atti vandalici, che, mentre arrecano danno ai legittimi possessori di terreni agricoli, dimostrano la mancanza di ogni rispetto per la proprietà altrui.

Mortali conseguenze di una caduta dalle scale

La casalinga Eugenia Resen fu Carlo, di 79 anni, abitante in via Casa Rossa 8, che era caduta dalle scale riportando la frattura del femore destro, in seguito a sopravvenute complicazioni, è deceduta ieri all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, dove, come abbiamo pubblicato l'altro giorno, era stata ricoverata.

Note goriziane del Settecento

Il collegio dei Padri Gesuiti

(a.b.) - Nell'articolo pubblicato il 17 scorso abbiamo riassunto le origini ed i primordi degli istituti scolastici dei Padri Gesuiti a Gorizia, dal 1615 al 1700, ed enumerato il continuo sviluppo.

Nel 1700 il numero degli alunni era di 543, fra i quali anche due benedettini del monastero di Arnoldstein nella Carinzia.

Nel 1708 il Padre Antonio Zucchelli di Gradisca, dell'ordine dei Cappuccini e guardiano del convento di Gorizia, celebre per la missione da lui fatta nel Congo, recitò nella chiesa dei Gesuiti, il panegirico in onore di S. Ignazio nel giorno a lui dedicato.

Nell'inverno del 1716 si sentì a Gorizia una forte scossa di terremoto, che danneggiò molto la chiesa di Castagnavizza.

L'altare maggiore della chiesa dei Gesuiti, che era di legno, fu sostituito con un nuovo altare di marmo che costò 4000 fiorini. La prima Messa su questo altare fu celebrata nella festa di S. Ignazio, da Giorgio Francesco Marotti, vescovo di Trieste.

Gli studiosi del collegio sorpassano il numero di 500, dei quali 47 frequentavano i corsi di teologia morale, e 66 quelli di filosofia.

Continuano i lavori per la costruzione della chiesa. Fra altro, dietro l'altare maggiore di marmo fu dipinto S. Ignazio in gloria, da un coadiutore laico della Società. Il quadro ottenne le lodi della cittadinanza.

Nel 1723 anno secolare della fondazione del collegio, il numero dei religiosi era di 29.

Nella facciata della chiesa furono innalzati i due campanili laterali e sulle celle campanarie furono collocate le imposte di pietra alle otto grandi finestre e fu adattata l'impalcatura di travi per la costruzione delle due cupole. Sopra la porta principale, alta dodici piedi fu posta, in una nicchia la statua di marmo di S. Ignazio. Sotto questa statua fu messa la seguente iscrizione cronografica:

«Divo Ignatio de Lojola Societaris Iesu Fundatori».

Sopra la statua di S. Ignazio c'è il monogramma del nome di Gesù in metallo dorato sostenuto da due angeli alati di marmo, superiori all'ordinaria statura umana.

Più in alto v'è un maestoso pergolo, al quale si ascende dal coro della chiesa, per una grande finestra alta dieci piedi.

Nel 1724 l'edificio della nuova chiesa ebbe il suo compimento con l'ultimazione delle cornici, l'intonacatura dei muri ecc.

Nel 1725 nelle nicchie sopra le porte laterali della chiesa furono poste due statue rappresentanti l'una S. Giuseppe e l'altra S. Giovanni Battista.

Nel 1729, il collegio, che da oltre cento anni era stato autorizzato a tenere le sue pubbliche processioni, in date circostanze, ebbe a sostenere delle liti col parroco della città che non voleva riconoscere tale diritto.

Per la festa di S. Ignazio, nel 1747, fu inaugurato il nuovo organo; celebrò il parroco conte Coronini e tessè le lodi del santo, il prefetto del seminario gradiscano, Daniele Simonetti.

Nel 1772 c'erano 35 religiosi, cioè 24 sacerdoti, 4 maestri e 7 coadiutori. Su 433 scolari, 187 frequentavano le classi superiori e 246 le inferiori.

Mancano le memorie del collegio dell'anno 1773, in seguito all'abolizione della Compagnia di Gesù.

Dopo l'abolizione dell'ordine gesuitico, su proposta del capitano Lamberg, vennero a Gorizia i Padri Scolopi ad assumere la direzione delle scuole pubbliche, ma il numero degli scolari diminuì annualmente per vari motivi e non venne mai a raggiungere quello elevato sotto le scuole dirette dai Padri Gesuiti.

Le scuole di Padri Gesuiti assunsero nel quadro della Gorizia del Settecento un'importante funzione nel quadro degli istituti scolastici ed i dati statistici lo dimostrano con chiarezza illustrativa.

Altre cinque biciclette partite per ignoti lidi

I furti di biciclette si susseguono, in questi ultimi giorni, con un crescendo «rossiniano» ed alla vigilia, si può dire, della presentazione per il controllo in via Edling.

I ladri si danno da fare, ed al commissario di turno si raccolgono le quotidiane denunce dei furti.

Ieri cinque persone si sono presentate alla Polizia, esponendo il non consolante danno patito. Esse sono: Tontul Giuseppe di Ermanno, di 21 anni, derubato all'albergo «Al Parco», mentre stava bevendo un quarto; Devetag Emilio fu Michele, di 57 anni, abitante in via del Carso 8; Budal Luigi fu Giuseppe, di 51 anni, residente in via del Carso 33; Bertagnolli Onorino fu Raimondo, di 35 anni, da Farra d'Isonzo, e Cernin Notburga di Francesco, di 33 anni, abitante in S. Pietro 115.

La mano di un bimbo sotto la ruota di un carro

Su un carretto agricolo aveva preso posto, oltre ad un congiunto, il piccolo Salvatore Amaruso di Giuseppe, di 5 anni. Sul veicolo c'era un carico di patate e ad un tratto un sacco cadeva a terra ed il prodotto si spargeva al suolo. L'Amaruso scendeva dal carretto e raccoglieva le patate, ma improvvisamente il veicolo, tirato da un asinello, si rimetteva in moto e la manina destra del bambino rimaneva schiacciata sotto una ruota.

Raccolto dolorante il disgraziato bambino, veniva, dalla Croce Verde, trasportato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, dove veniva accolto in reparto e dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Smarrimento o furto di carte annonarie

La casalinga Rosina Poletto in Marchetti fu Giovanni, di 40 anni, abitante in via Corridoni 2, e Luigi Monticon fu Domenico, di 50 anni, residente in corso Muti 54, hanno denunciato al commissario di turno della Polizia di aver smarrito le carte annonarie.

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

19 settembre 1944-XXII

NATI	4
MORTI	0
MATRIMONI	1

IL GIORNO

Mercoledì 20 settembre - S. Candida

OSCURAMENTO dalle ore 20,7 alle ore 6,49

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5,30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Urbani - Albanese, corso Muti 21, telefono 2.05.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: DON GIOVANNI. Prima ore 16,15; ultima 19,30.
MODERNO: COLPI DI TIMONE - Prima ore 16,30; ult. 19,30.
ITALIA: CUORI IN BURRASCA. Prima ore 16,30; ult. ore 19,30.

Mortale investimento in viale Balbo

Martedì scorso veniva accolta urgentemente al nostro Ospedale la piccola Nila Trotti di Bruno, di 4 anni residente nella nostra città in viale Italo Balbo 12, per gravi ferite riportate in seguito ad investimento di un autocarro. Purtroppo durante la giornata, nonostante le premurose ed attente cure prestatile, le sue condizioni peggioravano e la piccina dopo alcune ore cessava di vivere.

Un mese all'ospedale per una ferita ad un occhio

E' stata accolta l'altro ieri al nostro Ospedale Cesira Peloso fu Giuseppe di 31 anni da Dignano che presentava una lesione al bulbo oculare destro. Ai sanitari che le prestavano le prime cure essa dichiarava che nello spaccare un legno circa un mese addietro, una piccola scheggia la colpiva all'occhio e non sentendo in seguito alcun dolore si credeva illesa. Ultimamente invece l'organo cominciava a dargli fastidioso disturbo per cui decideva di recarsi all'Ospedale. Qui si tratterrà per un mese.

Annunci economici

Annunci sanitari

UDINE

L'opera dei "fuori legge,, Una giovane uccisa in via della Faula

Due sconosciuti si presentavano l'altro giorno all'abitazione contrassegnata dal numero 68 di via della Faula e qualificatisi per agenti dell'ordine, invitavano la ventunenne Amalia Fabbro di Gino, ivi residente, ad uscire di casa, poichè avrebbero dovuto chiederle alcune informazioni. Il corretto comportamento dei due tranquillizzava la giovane, che aderiva subito al loro desiderio. Senonchè giunti poco distante dall'abitato, uno dei presunti agenti estraeva un'arma ed esplodeva un colpo in direzione della donna, ferendola gravemente. Raccolta sanguinante e svenuta da alcuni accorsi alla detonazione, la poveretta veniva trasportata al nostro Ospedale civile. Purtroppo le condizioni della ferita durante la stessa giornata andavano peggiorando e nella tarda sera essa decedeva.

Trattasi di una truce vendetta dei «fuori legge» ai danni di una giovane che si era esposta contro di essi in difesa del padre.

Ferito con una rivoltellata da uno sconosciuto

Il 17 corrente verso le ore 13.45 Ernesto Mazzocchi di Tommaso di 22 anni sfollato da Napoli impiegato al Comune di Varmo mentre transitava in bicicletta sulla strada S. Paolo Morsano-Carbona di San Vito, veniva fermato da uno sconosciuto che d'improvviso gli sparava contro, quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il Mazzocchi, ferito alla coscia sinistra, veniva raccolto da alcuni contadini abitanti poco lontano i quali provvedevano al suo trasporto all'Ospedale di San Vito. Lo sconosciuto feritore compiuto il delittuoso gesto si allontanava velocemente in bicicletta verso Carbona.

Un auto rubata a Reana

L'altra mattina si presentavano nell'abitazione di Angelina Coppola, da Vibari, residente a Reana, tre sconosciuti armati i quali esigevano l'immediata consegna dell'automobile appartenente al di lei marito Pietro Paoluzzi. La macchina, ch'era deposta in una rimessa vicino alla casa, veniva quindi presa di forza dai tre loschi individui che si davano subito alla fuga verso la campagna.

Nel camminare su un campo cadeva a terra e si feriva alla regione frontale Mario Ponton fu Ernesto, di 24 anni. E' stato medicato all'Ospedale e guarirà in pochi giorni.

Armando Croatto fu Bettino, di ventitrè anni, omicida involontario del facchino di piazza Fernando Mantoani — della cui disgrazia avvenuta al «Nazionale» abbiamo a suo tempo dato notizia — è stato messo a disposizione delle autorità per rispondere di lesioni colpose.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Cudicini Valentino fu Giobatta di Tavagnacco le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avvocato Pettoello

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Disnan Pietro fu Giobatta di Cussignacco le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avvocato Scrosoppi

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Pettoello Ali-Amelia di Primo maritata Murello di Ragogna le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avvocato Veritti

Ad un mese dalla morte del fratello ALDO, ed alla vigilia delle sue nozze, in un generoso slancio di amore filiale, cadeva vittima dei fuori legge nel giorno del suo ventunesimo compleanno

Amalia Fabbro

Ne danno con grande strazio il doloroso annuncio: il padre GINO, la MAMMA, I FRATELLI, il FIDANZATO, i NONNI, gli ZII, i CUGINI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 settembre alle ore 17 partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 20 settembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia MANTOAN, impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita del suo caro

NINO

Udine, 19 settembre 1944.

Annonaria

Le prenotazioni entro il 27 corr. dei generi razionati per ottobre

La Sezione provinciale dell'alimentazione rende noto che le prenotazioni dei generi razionati e contingentati, valevoli per il mese di ottobre, debbono essere presentate entro e non oltre il giorno 27 corrente mese.

I commercianti sono pertanto invitati a consegnare all'Ufficio annonario le cedole di prenotazione entro e non oltre il giorno 29 corrente mese.

Non è consentita la prenotazione con carte annonarie di altri Comuni.

Gli esercenti che non si atterranno a tali tassative disposizioni, verrà ritirata la licenza di commercio, salvo tutte le altre penalità a norma di legge.

L'odierna distribuzione di grassi suini carnesi

Oggi, mercoledì 20 settembre, sono in distribuzione i grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo tagliando dei grassi valevole per il mese di settembre, presso le seguenti macellerie di turno:

Cerne Giovanni, Chiades Angelo, Culot Silvio, Frausin Francesco, Grion Angelo, Macuz Giovanni, Nocelli Francesco, Pelicon Federico, Rlaviz Giovanni, Scarel Ermenegildo, Sinigoi Albina, Snodersig Carlo, Spangher Vittorio, Cocianich Saverio, Terpin Leopoldo, Trampus Giuseppe, Turus Evaristo, Snidersi Stefano, Simoniti Antonio.

La razione individuale è fissata in grammi 100 a persona; il prezzo è di lire 27 al chilogramma. —

Pagamento quote di integrazione bestiame

Si ricorda agli agricoltori interessati che a tutt'oggi 20 settembre è in pagamento la quota d'integrazione di lire 60 per chilogramma relativa ai conferimenti di bestiame bovino avvenuti nel periodo che va dal 1. aprile 1943 al 30 aprile 1943. Tali pagamenti sono effettuati direttamente agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, Filiale di Gorizia, per i conferimenti effettuati nel Comune di Gorizia; presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia Filiale di Cormons, per i conferimenti effettuati nei Comuni di Cormons e Capriva, e presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia, Filiale di Gradisca, per i conferimenti avvenuti nei Comuni di Gradisca, Farra, Mariano e Sagrado.

I beneficiari devono presentare agli sportelli bancari il mod. 4 - B in loro possesso che comprova l'avvenuto conferimento.

I raduni del bestiame bovino

Oggi a Gorizia

Avrà luogo oggi nella nostra città un raduno di bovini adulti da macello, presso il macello comunale con inizio alle ore 8.

Si avverte che le cartoline precetto mod. 11-B dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza sarà provveduto all'immediato ritiro dei capi precettati e le spese relative verranno addebitate all'inadempiente.

Distribuzione di fertilizzanti agli agricoltori della pianura

Nella presente campagna i fertilizzanti verranno assegnati agli agricoltori della pianura soltanto dietro domanda che gli stessi dovranno compilare, a partire da venerdì 22 settembre, su appositi moduli, presso i competenti uffici comunali accertamenti agricoli, indicando l'estensione delle superfici che intendono coltivare a frumento, granoturco e patate.

Le domande verranno quindi inoltrate, a cura degli Uffici comunali, all'Unione agricoltori, che, dopo attento esame, provvederà al rilascio dei regolari buoni di prelevamento e alla loro distribuzione attraverso l'Ufficio zona di Cormons e i recapiti di Gradisca e Romans.

Gli agricoltori residenti nel Comune di Gorizia dovranno invece rivolgersi, per presentare le domande, all'Ufficio assegnazioni dell'Unione agricoltori, corso Muti 3, primo piano.

Il termine ultimo per le prenotazioni scadrà improrogabilmente il 30 settembre p. v. e dopo tale data nessun corso verrà dato alle ulteriori eventuali domande. Gli agricoltori sono quindi invitati, nel loro interesse, a presentarsi quanto prima agli uffici competenti per evitare di perdere la regolare assegnazione di fertilizzanti.

Distribuzione sale potassico

Il Comitato provinciale per l'agricoltura, nella sua ultima riunione, ha deliberato di rendere libera la vendita del sale potassico fino ad un massimo di q.li 3 per richiedente.

Le amministrazioni che intendessero ritirare quantitativi maggiori dovranno farne richiesta all'Ispettorato agrario o all'Unione agricoltori.

Panorami nostrani

Montagne del Friuli

Dalla marcata struttura morenica, adagiato in pose eleganti e graziose, si può ammirare il vasto panorama che al curioso si prospetta quassù, e si osserva volentieri massimamente nelle stagioni propizie.

Ma soddisfa anche d'inverno.

Fa pensare ai «monti sorgenti dall'acque» che a scuola ci hanno fatto mandare a memoria.

Questa imponente chiostra montana, questo ampio cerchio offerto anche dal nostro caro Friuli, sorge maestoso all'intorno nella sua vastità, nei dolci risalti, che salgono salgono come un peana nel cielo di tramontana.

Visto da valle o dal basso piace contemplare il graduato armonioso contorno di questa struttura schierata e diffusa, iniziata dai poggi boscosi, dai casolari, dalle ville, da chiese e da torri, ora scoperte ora velate o intravvedute in alterna vicenda.

Vuole poi sollevarsi a cedere l'emergenza a un suolo più ruvido o scabro, per raggiungere la roccia vieppiù propagata, e la montagna sale dentro l'azzurro per confondersi con questo, o per coronarsi di nuvole, ora tenui ora dense o rarefatte come bambagia.

Visto dal basso, a distanza, l'aspetto della montagna appare smussato nei suoi greppi nelle protuberanze confuse, e presenta una struttura vaga uniforme; non permette le distinzioni determinate dappresso.

E si hanno continue sorprese nell'accorgersi poi delle stranezze, prima non rilevate dalla nostra attenzione.

A qualche distanza una discreta estensione boscosa può apparirci in forma di macchia o di ombra, a nascondere chi sa quali segretezze silvestri. Forse potrebbe occultare dei fermenti di vita anche animale, intimità misteriose, che ci resterebbero ignorate per sempre.

E la vita che si svolge in quei riposti meandri potrebbe riguardare forse l'accortezza del cacciatore, che fa il fiato grosso nell'indagare e internarsi là dentro, mentre la sua passione urge immutata, gli sospende la stanchezza, che potrà poi sentire nel ritorno, forse deluso.

La montagna abbandona lentamente la zona boscosa in salita. I vegetali che alla base ostentano levatura mediocre, diminuiscono man mano in portata, gli arbusti cedono il posto agli stremiminziti cespugli, questi succedono si e no a dei trascurati virgulti; quindi può seguire qualche tratto di pascolo dall'erba intristita, quale può offrire un suolo ingrato e riarso Al termine, nudità assoluta.

Se non col passo, che ci tornerebbe gravoso e che cediamo al vigore sicuro del montanaro o dell'alpinista, cui le grandi ascese son familiari, proseguiranno col pensiero che tutto facilita e permette.

Saliamo adunque a esaminare minutamente le riposte strutture del monte Sarà una conquista.

Tante belle scoperte ci dà gratuite. Un rivoletto appena distinto dalla sua scarsa vena fresca in rapida discesa, seminascosto o a tratti occultato in una sede stentata, nella sua andatura frettolosa e chiacchierina. Un rivolaccio, di là, rude e superbo, nella sua rigogliosa e scrosciante discesa. Sorgenti improvvise, dànno un filo d'acqua forse perduta poco più giù. Zampilli irruenti, più oltre, vanno a raccogliere la loro chiarezza nella quiete di un liquido specchio. Piccole fonti segrete presso un cespuglio intristito. Incavi, fossette, rivoli sgocciolanti sul sasso muscoso, rivoletti che corrono a zonzo per rifugiarsi, in parte, entro conche, o buche, come conchiglie, o per scostarsi di nuovo e riapparire incurvati a capriccio.

Stranezze inverosimili può presentare la scabrosa montagna nel le riposte pendici, nelle sofferte incisioni, nei greti nodosi, nei greppi ora lievi ora più rilevati, che possono anche giovare al pedone in salita.

Quanto è duro il guadagnare l'erta d'un monte, altrettanto viene gradita la superata fatica. Ci si spampana la serie dei panorami gustosi. Nuove non sospettate bellezze di natura fan capolino qua e là; rivelazioni commosse, scoperte, raccolte in tumulto. Svolte e rilievi leggiadri o accidentati, brevi spazi nudi, ora invisi ora levigati, o tappezzati di verde o screziati in toni rugosi e imprecisi. Ora ostacoli imprevisti da superare o schivare con passo guardingo, quando non soccorra la fortuna di una mulattiera o di un sentiero, forse già noto o scoperto al momento. Talora lunghe e dure salite da pazientare sottentrano a buone discese da benedire.

Certo per vincere le maggiori salite conviene conoscere la struttura del monte che si vuole affrontare, sempre accanto alla possibilità dei garretti, che devono guadagnare la cima o comunque scalare il divisato tragitto.

Dolce compenso alla sostenuta fatica ci dà la purezza dell'aria frizzante che ci esilara il petto. Come si giudica gretta e meschina ogni cura, ogni ansia umana del basso mondo piccino che si lascia dietro nell'avanzare animato. E poi si compiange chi non può permettersi questo ricreativo ardimento.

Da qualche tempo sono stati eseguiti vari e buoni tracciati di strade anche di secondaria fattura. Permettono l'accesso alle montagne comprese nella giogaia alpina. Impresa ardua che volle un lungo e complicato lavoro; costosi manufatti aprirono il dovuto passaggio in questi duri valichi, tanto per le strade ordinarie che per le ferrovie.

Abbiamo poi anche in Friuli dei monti tagliati per l'apertura di strade che dàn la scalata ad altezze imponenti, con una serie di tornanti le cui tracce serpentine si fanno notare da buona distanza. E vanno pure rilevate le mirabolanti funicolari tanto sulle Alpi come sugli Appennini, che devono condurre ove è assolutamente vietato in altro modo l'accesso.

Se pensiamo a un passato lontano le nostre montagne ci si presentano vergini o quasi. Attraversate a cavallo o comunque, non offrono tracce di percorrenza.

Ma col tempo e coll'incalzare dei progressivi bisogni, si dovette intaccare incidere or qui or là le diverse zone montane. Dai rudi sentieri battuti a rilento da trarne sempre migliore sviluppo nel frequentato percorso, si è passati man mano alla costruzione di una complessa rete stradale fra le montagne, così che ora la loro gradita presenza, la loro ampia struttura s'è fatta familiare alla moltitudine dei viaggiatori.

Dalle pareti sbrecciate, dai frastagli scoscesi, dai dirupi sporgenti o rientranti, intercalati da sconvolte lavine, l'urto provocato da un alito lieve può cagionare uno sfascio tumultuoso che si risolve in detriti e in ciotolame già ivi accumulato come predisposto e in attesa di prendere l'abrivo e precipitare in rovinosa valanga a dileguarsi nel fondo buio in una incontenuta assordante violenza.

Ciò crea dei possibili intoppi, forse temuti, da mettere in preventivo per chi affronta la dura montagna, che non è poi un trastullo, ma un impegno da superare.

Le pareti spesso a strapiombo, i picchi a bitorzolo le crode levigate, aeree darebbero il capogiro ai profani incapaci: sono riservate ai pochi eletti dai garretti e dai polmoni d'acciaio. Dobbiamo cedere alla loro invidiabile audace resistenza il superamento di tale imponenza rocciosa. I comuni pedoni si limitino alle modeste salite adatte alla loro portata, senza però rinunciare almeno a questa consigliabile e salutare fatica; e dove lo vorrebbe impedire la prepotenza del monte, sovviene la forza dell'opera umana con opportuni manufatti e costruzioni adatte, così la montagna deve cedere il passo. Da ciò gl'incavi che aprono il varco, più spesso alla ferrata, nemica dei dislivelli o delle brusche giravolte stradali. E dove l'altezza è soverchia, che vorrebbe impedire il passaggio, si ricorre al complicato lavoro delle perforazione occorrente. Da ciò nasce il miracolo della galleria e nelle linee più frequentate si provvede pel doppio binario.

E' noto che le nostre Alpi severe nelle cime maggiori sono coperte di neve anche d'estate e nelle zone più rigide e interne serbano il ghiaccio immacolato a scintillare perpetuo nel cielo, e questo portento di natura sembra canti di lassù un inno di vivace purezza in lode alla infinita potenza del Creatore.

Pietro Mattioni

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.7 alle ore 6.49

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20,7 e termine alle ore 6,49.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Dalla provincia

Cronaca di Cormòns

Taglio delle piante di granoturco girasole ecc.

Viene ricordato agli interessati che a seguito della nota disposizione dell'Autorità militare, entro e non oltre oggi, 20 settembre, dovrà essere effettuato il taglio e l'asporto di tutte le piante di granoturco, di girasole, dei boschi cedui, sterpaglie e siepi, entro un raggio di duecento metri, lungo i seguenti tratti situati nel comune di Cormòns: a) della ferrovia Udine-Gorizia; b) della strada asfaltata Udine-Gorizia; c) della strada provinciale Cormòns-Cividale.

Le iscrizioni all'Asilo

Da ieri, lunedì 18 settembre, si sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla scuola materna (asilo infantile) sita in via Gorizia. I genitori interessati potranno presentare i documenti di rito alla sede chiedendone il rilascio in carta semplice al nostro Municipio.

Vengono ammessi alla frequenza della scuola stessa tutti i bimbi d'ambo i sessi dai 4 ai 6 anni.

Una prossima Mostra di uva da tavola

Siamo informati che la ben conosciuta azienda agricola Ranieri Tomat di Brazzano di Cormòns allestirà venerdì 22 settembre prossimo una interessante mostra di uva da tavola esponendo le migliori qualità già premiate in precedenti occasioni. La mostra sarà allestita presso una vetrina delle Cooperative Operaie al centro della nostra città.

Distribuzione anticrittogamici

Gli enti interessati portano a conoscenza dei viticoltori della nostra zona che si trova tuttora in distribuzione dell'anticrittogamico «Cesano», il quale verrà distribuito solamente a coloro che sino ad oggi non risultano aver beneficiato di alcun supplemento di detto prodotto. I buoni relativi, come al solito, vanno rilasciati dall'Ufficio Zona dell'Unione agricoltori, via Dante 4. E' necessario che gli agricoltori interessati all'atto della richiesta di questo supplemento presentino i vecchi buoni.

Prepararsi per la vendemmia

(Continuazione). Non si dimentichi mai di bruciare zolfo nelle cantine: esso costituisce un rimedio preventivo contro molte infezioni che possono manifestarsi all'atto delle vinificazioni arrecando danni spesso irrimediabili.

Compiuta la pulizia dell'ambiente si passi subito alla bonifica dei recipienti nuovi ed a quella interna ed esterna dei vasi già in uso. Quanto ai recipienti nuovi di legno, sia che si tratti di tini o botti, viene consigliato: vaporizzazione e non troppo breve, facendo uso di un particolare generatore di vapore d'acqua (caldaia di un locomobile o vaporizzatore di rame a rapida ebollizione), oppure immissione nel fondo del recipiente — a sportello chiuso — di grammi 500-1000 di calce viva per ogni ettolitro di capacità, da spegnere con 2-3 litri di acqua per ogni chilogramma di calce adoperata, e, allorchè si sia raffreddata e sia stato aperto lo sportello, da proiettare (con una pala o con una mestola adatta, preferibilmente con quelle di legno con manico) per tutta la superficie interna, risciacquando bene dopo 10-12 ore con acqua al 3-5 per cento di acido solforico e poi a grand-acqua con soda per togliere ogni impurità. Si può anche mantenere pieno il recipiente per 8-10 giorni con acqua all'1-2 per cento di soda od anche — ov'è possibile — con acqua di mare; sciacquando poi bene al 3-5 per cento di acido solforico e con acqua semplice.

Per i recipienti già in uso si consiglia di bagnare e stagnare con acqua o mediante vaporizzazione i tini e le botti che non tengono. Raggiunto lo scopo, vuotare l'acqua e sciacquare con acqua acidulata semplice, facendo uso energico del bruschino. Quindi asciugare e solforare, bruciando 2-3 grammi di zolfo contenuto in un piccolo recipiente di ferro o di terracotta, per ogni ettolitro di capacità. Bene si adattano i comuni stoppini formati di carta di amianto, imbevuti di zolfo fuso ed anche i comuni dischetti di zolfo appositamente preparati dal commercio. Non si consigliano gli stoppini ottenuti da striscie di tela o da corde di canapa imbevute di zolfo fuso, in quanto generano cattivi odori. Arrivati alla pulizia interna si pensi ora a quella esterna.

Per i recipienti di legno inumidire le pareti esterne con acqua, raschiarle bene con la rasiera da falegnami, lavare con acqua al 5 per cento di soda e poscia con acqua tiepida. I cerchi ed il ferro dei chiudi-sportello, anch'essi previamente raschiati, dovranno essere verniciati con una mano di minio. L'ambiente sarà così a posto.

Ed ora passiamo agli accessori di legno. I tinelli, i mastelli, i barili, le bigoncie, le brente, i pigiatoi e follatori vanno bruschinati con acqua bollente, lavati poi con acqua acidulata con acido solforico ed in ultimo largamente con acqua semplice, facendoli poi bene asciugare.

Le ammostatrici o pigiatrici semplici, le pigiatrici-diraspatrici, le tubazioni di gomma, le spine, ecc., dovranno essere lavate con acqua lievemente addizionata di soda, bruschininado, ov'è possibile ed immediatamente, con acqua semplice o meglio ancora con acqua bollente, sempre facendo uso del bruschino.

I castelli, i graticci o stuoie usati per appassire gli «scelti» dovranno essere sottoposti ad una energica lavatura con acqua di soda — dosi forti — in mancanza di acqua ramata.

Un gamba fratturata

Mentre era intento a giocare nei pressi della sua abitazione il piccolo Luigi Snidero di Cesiro, di 4 anni, residente nella frazione di Sant'Andrat dell'Judrio, cadeva pesantemente al suolo riportando la frattura della gamba destra. E' stato ricoverato presso il nostro Ospedale civile dove dovrà rimanere per circa un mese.

Cade dalla bicicletta

Mentre percorreva la strada che da San Lorenzo di Mossa porta a Capriva di Cormòns, per un improvviso arresto della ruota posteriore della bicicletta la signora Ines Ceschia in Speranza residente nella nostra città, cadeva dal veicolo accusando forti dolori al braccio destro. Soccorsa da un'auto di passaggio, la Ceschia veniva trasportata al locale Ospedale civile dove le veniva riscontrata la frattura del radio del braccio destro e dopo le cure del caso poteva rincasare con una prognosi di trenta giorni di guarigione.

Conseguenze di una infezione

A seguito di una grave infezione è stata recentemente ricoverata presso il nostro Ospedale civile la casalinga sessantacinquenne Luigia Mauri, abitante a Manzano. Essa ha dichiarato al sanitario di turno che mentre stava accudendo ad alcuni lavori domestici si feriva molto leggermente all'inguine destro; alcuni giorni dopo però si manifestavano i primi allarmanti sintomi di un'infezione a seguito del quali veniva fatta ricoverare all'Ospedale di borgo Povia dove è stata trattenuta con prognosi riservata.

Primi dolori

La piccola Rosita Badin di Silvio, di 4 anni, residente a Capriva di Cormòns, mentre stava giocando nei pressi della sua abitazione, accidentalmente inciampava riportando nella inevitabile caduta una ferita alla gamba destra. Dovette essere ricoverata al nostro Ospedale civile dove è stata giudicata guaribile in due settimane.

Notiziario religioso

Nella chiesa di San Leopoldo (Prati), nella ricorrenza delle Stimmate di San Francesco di Assisi, oltre alle Messe delle ore 6 e 8, alle 10.30 veniva celebrata quella solenne con la partecipazione della «schola cantorum» dello studentato francescano. Alle ore 17.30 sono stati cantati i vesperi solenni; durante questa funzione venne recitato il S. Rosario, impartita la lezione di catechismo ed in chiusa la benedizione eucaristica.

Da lunedì scorso presso la chiesa predetta sia nei giorni feriali che in quelli festivi la celebrazione della prima Messa del mattino avverrà alle ore 6.30 invece che alle 6 come per il passato.

La festività della B. V. dell'Addolorata

La festività della B. V. dell'Addolorata è stata particolarmente solennizzata da parte dei fedeli cormonesi, i quali sono accorsi numerosi al Santuario della Subida per assistere ai tradizionali riti celebrativi in programma per domenica scorsa 17 corrente.

Alle ore 11, l'Arciprete di Cormòns mons. Angelo Magrini ha celebrato una santa Messa in terza durante la quale la corale del Duomo ha svolto uno scelto programma di musica liturgica particolarmente significativa. Durante l'ufficio divino è stato tenuto il panegirico della Madonna.

La nota sportiva

Campionato ciclistico veterani

Domenica prossima 24 settembre con partenza dalla frazione di Brazzano, si svolgerà il campionato ciclistico cormonese per veterani. Il percorso è il seguente: Brazzano, Dolegnano, San Giovanni al Natisone, Dolegnano, Brazzano da ripetersi due volte. Alla competizione possono partecipare tutti i corridori cormonesi che abbiano oltrepassato il 35° anno di età, fatta eccezione del campionato provinciale dopolavorista Ermenegildo Cicogna. Ritrovo alle ore 14 presso la trattoria «Alla bella Gisella». La partenza avverrà alle ore 15 precise.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cormòns registra il seguente movimento demografico durante la prima quindicina del corrente mese di settembre:

Nati vivi: Stefano Bagari di Ladislao e Lidia Crasnich; Mariarosa Orzan di Giacomo e di Teodora Bansa da Capriva; Anita De Marco di Bruno e Bruna Velliscech da Novali; Silvano Tomba di Luigi e Francesca Bracco da Povia; Lucia Taverna di Giordano e Adele Gallas da Medea; Mirella Vernillo di Domenico e Andreina Russo; Giorgio Padoan di Giovanni e Anna Braida; Loretta Sclurek di Isidoro e Jolanda Toros; Maria Nassig di Aquilino e Lucia Mauri da Pradis; Elvino Petruz di Pierantonio e Maria Geromet da Medea; Odino Minen di Giuseppe e Luigia Brosolo.

Nati morti: nessuno.

Deceduti: Giuseppe Tomadin, di 80 anni, muratore; Domenico Bellusso, di 95 anni, pensionato, da Augusta; Romana Corgnani, di 12 anni, scolara, da Dolegnano.

Pubblicazioni di matrimonio: Giuseppe Castello, impiegato, da Badia Polesine e Anna D'Osvaldo, casalinga, da Cormòns; Luigi Pacluzzi, operaio, da Brazzano e Santina Reja, operaia, da Brazzano; Fabio Goruppi, impiegato, da Trieste e Laura Scomina, casalinga, da Cormòns.

Matrimoni religiosi trascritti: Pietro Felcaro, macellaio, da Sant'Andrat dell'Judrio, con Teresa Nunin, casalinga, da Brazzano; Silvio Severin, falegname, da Capriva di Cormòns, con Regina Medeot, casalinga, da Cormòns; Ruggero Zanolla, impiegato, da Cormòns, con Derna Floreancig, casalinga, da Castelmonte di Prepotto; Alceo Bevilacqua, esercente da Cormòns, e Zita Bigot, sarta, da Cormòns; Secondo Adamo, meccanico, da Medea di Cormòns, con Leonilda Tiberio, casalinga, da Ronchi dei Legionari; Fausto Bigot, esercente, da Cormòns con Giorgina Franco, insegnante, da San Lorenzo di Mossa.